

A Schio, da 4 anni a questa parte, poco più di 15 mila famiglie ricevono mensilmente un foglio informativo, spedito per posta o consegnato a mano, edito dal comune. O meglio, informativo dovrebbe essere dato che, nel tempo, i suoi contenuti hanno perso sempre più consistenza a favore della qualità della veste grafica. Originalmente, per esempio, l'opuscolo offriva un'agenda, che ora non sempre è presente, ed era una delle ragioni che poteva rendere questo foglio in qualche modo utile ai cittadini.

Nel tempo è anche scomparso lo spazio dedicato ai lettori per qualche loro segnalazione o suggerimento, un altro segno evidente di quanto non ci si curi della distanza che c'è tra i cittadini e la loro amministrazione. L'ultima uscita poi, appare slegata da qualsiasi motivazione di informazione e resoconto sulle attività svolte da chi gestisce la cosa pubblica: la prima e l'ultima pagina sono occupate dalle foto degli amministratori da bambini, poi da giovani ed infine da adulti, con lo scopo di coinvolgere i lettori nel gioco di riconoscere chi vi è ritratto distanza di anni. Le due pagine centrali sono occupate da un'intervista (due domande!! ) agli stessi assessori.

Di fatto, è uno spreco di risorse in un periodo di crisi economica ed ambientale, in un comune che ci tiene a fare della sostenibilità e della solidarietà le sue bandiere. Non bisogna dimenticare che nelle spese di una pubblicazione così rientrano le ore di lavoro degli addetti comunali alle "pubbliche relazioni", dei grafici, i 54 colori, la carta patinata, le spese postali, le spese di smaltimento: saranno bastati 20 mila euro per questo numero?

Sarebbe in verità interessante conoscere l'entità dei costi di tutte le newsletter che il Comune ci ha inviato nel corso del 2009 (almeno da un anno e mezzo a questa parte i numeri sono mensili...), utilizzate - questa è la nostra impressione - più per fare propaganda e garantire una "buona immagine" a sindaco e assessori che per diffondere informazione rigorosa e puntuale, e non ci sembra corretto e moralmente accettabile che i soldi pubblici servano a propaganda individuale e di partito.

Restiamo dunque in attesa di avere riscontri a riguardo; nel frattempo speriamo che il periodico indossi una veste sobria (potrebbero bastare due colori e carta riciclata come accade per diversi enti, pubblici e privati) e ci proponga finalmente informazioni e approfondimenti davvero utili e interessanti sulla nostra comunità.

Mauro Rauzi e Pietro Veronese

In.movimento per Schio